

# OPUS SADE

Progetto video di

**Enrico Frattaroli**

tratto dal ciclo di lavori teatrali  
dedicati all'opera e alla poetica del

**Marchese de Sade**



*Nel bicentenario della morte, 2 dicembre 2014*



**enricofrattaroli.eu**

# OPERE TEATRALI

## SADE : OPUS CONTRA NATURAM

*È nella depravazione che la natura comincia a rivelarci la chiave dei suoi segreti  
e noi possiamo conoscerla a fondo solo oltraggiandola*

Lugano, *Lugano in Scena*, Aula Magna USI, marzo 2014  
Prato, Fabbricone, Stagione teatrale 2012/13, maggio 2013  
Bologna, Teatri di Vita, Stagione teatrale 2010/11, maggio 2011  
Padova, *Festival delle Mura*, Bastione Alicorno, giugno 2009  
Napoli, *Napoli Teatro Festival Italia*, Real Albergo dei Poveri, giugno 2009  
Roma, Carcere Minorile del San Michele, aprile 2007

## SADE PER SPECULUM

*Lezione di anatomia del desiderio*

Ferrara, *Percorsi nel teatro*, Sala San Francesco, maggio 2004

## SADE EX MACHINA

*“Non serviam” per quartetti in voce, suono, azione, coercizione, silenzio*

Terni, Teatri di posa del Videocentro, giugno 2003

## SADE CUM FIGURIS

*Dalla dissertazione sull'omicidio di Papa Pio VI Braschi*

Roma, *Incontri Festival*, Palazzo Braschi, dicembre 2002

## SADE NEROLUCE

*Un'oscurità splendente nella luce che la luce non poteva comprendere*

Roma, *Incontri Festival*, Carcere Minorile del San Michele, gennaio 2002.



## INTERPRETI

**Franco Mazzi** FILOSOFO

**Anna Cianca** FILOSOFA

**Galliano Mariani** PRETE

**Catia Castagna** STRUMENTISTA

**Mariateresa Pascale** ASSISTENTE

**Viviana Mancini** FANCIULLA

**Enrico Frattaroli** AUTORE/LIBERTINO

## MUSICA

PERCUSSIONE E SUONI **Enrico Venturini**

BRANI DA **Palestrina, Couperin, Falvetti, La Marsigliese**



Con il patrocinio dell'**Ufficio Culturale dell'Ambasciata di Francia** a Roma  
e il sostegno dei **Nuovi Mecenati** - Fondazione franco-italiana per la creazione contemporanea

Nel dicembre del 2009, il *Corriere della Sera* ha incluso *SADE : opus contra naturam*  
tra i **dieci migliori spettacoli del primo decennio** (2000/2010).

# NOTE DI REGIA

(in forma di lettera al marchese de Sade)

Caro Marchese, a duecento anni dalla vostra morte, mi rivolgo a Voi (a chi altri sennò?) da quell'«amico lettore» a cui, da scrittore, vi rivolgeste Voi per primo, affinché predisponesse «il cuore e lo spirito al racconto più impuro mai narrato dall'inizio dei tempi»: *Le centoventi giornate di Sodoma*. L'«amico lettore» a cui dedicaste la vostra opera — della quale affermastе, giustamente, che non ne esisteva «una simile né tra gli antichi né tra i moderni» — non sarebbe stato un uomo del diciottesimo, ma del ventesimo secolo. Il vostro lungo rotolo manoscritto non fu perduto nel 1789, durante la presa della Bastiglia, come Voi credeste e per cui vi disperaste — «I miei manoscritti, sulla perdita dei quali verso lacrime di sangue!» — ma arrivò fino a noi, idealmente nel 1931, l'anno della sua prima pubblicazione. Tra quanti si avventurarono, da allora, nell'enclave del castello di Silling per assistere alle centoventi lezioni della vostra «scuola di libertinaggio», io fui tra coloro che ebbero la ventura di non uscirne più uguali. Da buon «amico lettore», feci mie le vostre raccomandazioni, mi servii al vostro «magnifico banchetto di seicento portate», cercai «ciò che si confaceva ai miei gusti» e vi «persi sperma».

Dopo le *Centoventi giornate di Sodoma*, lessi appassionatamente tutte le altre vostre opere, ed essendo io un artista di teatro — e attingendo il mio teatro e il mio erotismo alla medesima fonte e sostanza immaginali — non mi fu possibile rinunciare al desiderio di lavorare in teatro, come su di me, attraverso la vostra scrittura. Non saprei dire quale dei due desideri venne prima, ma furono talmente irrevocabili che, da allora, non mi fu più possibile proseguire, nella vita e nel teatro, a prescindere da Voi: dall'eccesso del vostro atto poetico.

Non vi ho mai considerato il fautore di una perversione, ma un illuminista *eretico* che, in pieno secolo dei lumi, portando alle ultime conseguenze i presupposti della filosofia della ragione, attinge a quanto di meno ascrivibile alla ragione sia dato conoscere: il «cuore dell'uomo», come Voi scrivete, quel «dedalo della natura» la cui intuizione consente di afferrare i segreti della natura stessa. E ho sempre visto nel *simposio filosofico* la forma per eccellenza della vostra rappresentazione o, se vogliamo, della mia ipotesi di rappresentazione, dal momento che, da «amico lettore», non mi sono mai proposto né di mettere in scena una vostra singola *pièce* teatrale, né di ridurre al teatro uno dei vostri romanzi, ma di elaborare una forma *sui generis* che attenesse alla vostra poetica nel suo complesso declinata nelle forme della mia poetica teatrale: la via più ambiziosa, se vogliamo — per alcuni discutibile, per altri illegittima, forse — ma, dal mio singolare punto di vista, l'unico modo per non tradire né Voi, né me stesso.

Per fare questo — lo avrei appreso col tempo — sarebbe stata necessaria un'operazione contraria: non *mettervi in scena*, ma *lasciarmi mettere in scena* da Voi. Lasciare che foste Voi ad attraversare il mio teatro, vale a dire me stesso, e fare di questo attraversamento un processo teatrale. Il tempo necessario alla realizzazione del mio progetto fu così il tempo necessario a Voi per lavorare nella mia coscienza, e fu possibile solo a condizione di restare *fuori dal teatro*, saldamente connesso alla natura e al ritmo del mio pro-

cedere in Voi – e di Voi in me –, dissociato per principio dagli spazi, dai tempi e dagli impraticabili modi di produzione e distribuzione del teatro in Italia. Fu così che mi disposi a una lettura eccessiva (integrale e continuata), a una dedizione eccessiva (senza limiti prefissati di disponibilità, di tempi o di scadenze), a un coinvolgimento eccessivo (oltre i limiti professionali normalmente attribuiti al mio ruolo).

Fu così che tra il gennaio del 2002 e il maggio del 2004, misi in cantiere quattro opere, tutte intitolate con il vostro *nom* — *SADE* — e un'estensione che le qualificava in base ai temi e ai luoghi reali in cui erano rappresentate: *Neroluce*, nel Carcere Monumentale del San Michele a Roma; *Cum figuris*, nel Museo di Roma a Palazzo Braschi; *Ex machina*, nei teatri di posa del Videocentro di Terni; *Per speculum*, nella chiesa sconsacrata di San Francesco a Ferrara. Nessuna di queste opere, benché compiute in se stesse, portava a compimento il mio lavoro su di Voi, o piuttosto il vostro su di me. Fu *SADE opus contra naturam* a chiudere il cerchio, proprio nel Carcere del San Michele, dove tutto era iniziato, e a divenire la *summa* e la sintesi dell'intero percorso. Fu così che mi ritrovai oltre i confini professionali che mi avrebbero lasciato, da autore e regista, al di fuori della scena: ma quale senso avrebbe avuto la *mia lettura* se non avesse investito, oltre all'immaginario, il corpo e il desiderio di me che immaginavo? Non ho messo in scena Voi, quindi, né i personaggi del vostro universo poetico, ma me stesso in quanto vostro «amico lettore», soggetto immaginale e fisico insostituibile, non riducibile a un ruolo, non interpretabile da nessun altro se non da me, *autore-libertino* in quanto «amico lettore». Ciò che io rappresento accade sulla *mia scena*, sulla scena del *mio teatro*, ovvero sulla scena del *mio immaginario* di uomo e di uomo di teatro: non le *centoventi*, ma *una mia* giornata di Sodoma.

Le centoventi rappresentazioni da Voi messe a punto nel Teatro del Castello di Silling, non possono vivere al di fuori di quel castello, di quel teatro, di quei personaggi, di quegli immaginari, possono solo *risuonare* in altri luoghi e a patto di *ripercuotersi* in altri corpi, in altri immaginari. «Farsi raccontare tutte le deviazioni del vizio» circondati da ogni possibile oggetto del desiderio e fare di questo programma un «singolare piacere», insieme filosofico e passionale, è il modo teatrale, erotico e conoscitivo con cui Voi vi proponete di renderci coscienti del «cuore umano». Voi fate pervenire i vostri libertini a questa sapienza non attraverso uno studio distaccato, analitico, scientifico, ma tramite una relazione di totale empatia con le passioni narrate. Dal punto di vista della lettura – ovvero del godimento, ovvero della conoscenza – Voi ci ponete nella stessa posizione dei libertini: se tutto ciò che serve è che si «perda sperma», è perché situate la nostra lettura, o il nostro ascolto, sul loro stesso piano. Non è alle nostre facoltà critiche che vi rivolgete ma al nostro erotismo; voi non scrivete «per educarci, o per istruirci ma – come dice Genet al suo funambolo – per infiammarci». Eroticamente. Filosoficamente.

La forma che ho dato alla mia lettura della vostra opera — vale a dire alla mia rappresentazione teatrale, analitica ed empatica insieme della vostra scrittura — oscilla tra un *simposio filosofico* e una *lezione di anatomia* del desiderio. Essendo la vostra opera il mio vero oggetto conoscitivo e passionale, il mio «singolare piacere» consiste nell'ascoltare le dissertazioni dei vostri libertini sui temi strategici della loro filosofia mentre, da soggetto libertino, eseguo una sequenza orgiastica armonizzata sui quattro gradi con cui modulate le passioni nelle *Centoventi giornate di Sodoma*. Come immaginare le orge che voi descrivete al di fuori della prospettiva filosofica delle dissertazioni? e queste al di fuori della prospettiva orgiastica in cui prendono corpo? In Voi, libertinaggio e filosofia si tro-

vano reciprocamente e indissolubilmente implicati, perché se è vero che il libertinaggio si raggiunge solo attraverso un'operazione filosofica, è anche vero il contrario, che c'è una conoscenza a cui si attinge solo attraverso l'esperienza del libertinaggio. Nella vostra opera, *filosofia* ed *orgia* lavorano poeticamente come forze mutuamente inalienabili, in atto sia nella scrittura, sia nei fenomeni che la vostra scrittura descrive.

Nel mio *SADE : opus contra naturam*, temi filosofici e gradi passionali procedono così di pari passo: da libertino, approssimo la mia passione al grado omicida in ragione della filosofia con cui i vostri libertini la sostengono. Le operazioni distruttive della ragione e dell'analisi servono a liberare dalla logica e dal pregiudizio le forze oscure dell'immaginario: man mano che le dissertazioni filosofiche avanzano sui quattro temi della *Religione*, del *Libertinaggio*, del *Crimine* e dell'*Omicidio*, la mia azione libertina si sposta, di concerto, sui gradi *Semplice*, *Doppio*, *Criminale* e *Omicida* delle passioni. La depravazione dei vostri libertini non è mai brutale espressione di istinti, al contrario: arte libertina è raffinare e perfezionare la passione via via che si fa più efferata, più vicina al delitto. Le loro passioni più ricercate e complesse, il più delle volte, si ripetono identiche, secondo cadenze e rituali esatti, con gli stessi personaggi e in base a cerimoniali erotici stupefacenti, organizzati meticolosamente come vere e proprie rappresentazioni teatrali. Così la mia rappresentazione teatrale si ripete identica ogni sera, secondo ritmi e rituali esatti, con gli stessi attori e in base a singolari cerimonie di scena, articolate puntigliosamente come una vera e propria passione libertina.

Non ho voluto assimilare la mia rappresentazione ad un *teatro della crudeltà* ma inscrivere, per sua natura, nella prospettiva di un *teatro del piacere*. In *opus contra naturam*, io non aspiro a provocare lo spettatore trattandolo come una potenziale vittima (impressionarlo accattivandomi la sua adesione con la pornografia della violenza) né a coinvolgerlo chiamando demagogicamente partecipazione il suo disagio. Ciò che lui propongo, invece, è di considerarsi un potenziale libertino, un soggetto filosofico ed erotico di godimento a partire dalla sua posizione teatrale di invitato, di astante: sarà proprio il suo immaginario la scena con cui e su cui si concluderà la mia rappresentazione. Non mi aspetto che goda o si disgusti di tutto, anche se potrà accadere, ma che si disponga come l'«amico lettore», a cui Voi scrivete: «Scegli e tralascia il resto, senza scagliarti contro ciò che lasci solo perché non ha il talento di piacerti. Ricorda che potrà piacere a un altro, e sii filosofo.»

X

# PROGETTO VIDEO

Il progetto video di **OPUS SADE** non prevede una versione filmata di *SADE opus contra naturam*, il lavoro definitivo, ma ne propone una stesura inedita, ulteriore rispetto alla sua accezione teatrale.

Nell'opera video vengono a confluire elementi che sono stati parte dell'intero percorso teatrale, essenzialmente i luoghi in cui si sono svolte le diverse fasi del progetto. Ogni opera teatrale è stata rappresentata in un edificio reale, di volta in volta diverso e solo ad essa destinato. In **OPUS SADE**, i luoghi mutano in ragione dei temi filosofici e dei gradi passionali attraversati. Gli edifici immaginati per la realizzazione dell'opera-video coincidono con le — o equivalgono alle — sedi in cui si sono svolte le quattro tappe che hanno portato al lavoro teatrale definitivo:

- Il **Carcere Minorile del San Michele**, che ospitò l'iniziale *SADE neroluce* e le prime rappresentazioni dell'ultimo *SADE opus contra naturam*.
- **Palazzo Braschi**, nelle cui sale fu ambientato *SADE cum figuris*, o un altro edificio nobiliare come Palazzo Farnese a Caprarola.
- Il **Teatro di posa** del Videocentro di Terni, in cui fu realizzato *SADE ex machina*, o un altro teatro di posa.
- La **Sala Santa Rita di Roma**, un'alternativa alla sala San Francesco di Ferrara in cui fu rappresentato *SADE per speculum*.

Ad essi si aggiungono:

- Il **Castello di Sade a Lacoste**, punto inaugurale di partenza del progetto teatrale e di ritorno del progetto filmico.
- il **Teatro di palazzo di Monteleone di Orvieto**, che recupera, idealmente, il teatro privato di Sade nel suo Castello a Lacoste e rinvia, *en abyme*, al teatro analitico-passionale di Silling, il *foyer* delle *Centoventi giornate di Sodoma*.
- Un **Teatro di posa in blue screen**, uno spazio senza luogo, immaginario, infinitamente trasmutabile.
- Un **Sito di archeologia industriale**, luogo ultimo e definitivo, architettura di un futuro declinato al passato.

Complessivamente, **uno studio e sei esterni**.

**Scenografie:** non ce ne sono, i luoghi fungono, integralmente, da scenografie reali.

**Oggetti di scena:** un argano elettrico, una ghigliottina, tavoli servitori, un cubo, attrezzerie varie.

**Costumi** (già esistenti): filosofi in pepli argento, oro, rosso e nero in ragione dei gradi filosofico-passionali trattati. Prete in talare. Libertino in redingote nera. La strumentista e l'assistente sono sempre nude.

# OPUS SADE SINOSSI

LACOSTE  
PROLOGO  
DIO  
LIBERTINAGGIO  
CRIMINE I  
CRIMINE II  
OMICIDIO I  
OMICIDIO II  
EPILOGO



LUOGHI  
TEMI FILOSOFICI  
GRADI PASSIONALI  
SCENOGRAMMI  
DISSERTAZIONI  
SIMULAZIONI



# LACOSTE

## LUOGO

### Castello di Lacoste

Immagini del castello. Nella simulazione: l'autore al suo interno.

Il ciclo di opere dedicate al marchese de Sade ha preso l'avvio dal Castello di Lacoste: la mia visita, effettuata nell'agosto del 2001, è stato il momento primo, inaugurale del lavoro a venire. Oggi, immaginando la stesura video come una *summa* ed insieme uno stadio ulteriore, inedito e definitivo del mio percorso, reputo imprescindibile tornare al castello e farne la prima tappa del film.

Questa parte — prolettica al lavoro vero e proprio e in qualche misura meta-discorsiva rispetto ad esso — l'immagino girata in bianco e nero. Non escludo che il castello possa tornare nei momenti di passaggio tra un luogo e l'altro e alla fine stessa del film: l'opera avrebbe il senso di un'enclave immaginata nel castello di Sade.

## SCENOGRAMMA

| VOCE                                                                                 | AZIONI                                            |
|--------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------|
| Voce dell'autore fuori campo; considerazioni e pensieri rivolti, idealmente, a Sade. | ↔ Passaggi all'esterno e all'interno del castello |
| DURATA approssimativa: <b>5 minuti</b>                                               |                                                   |

## SIMULAZIONE





## LACOSTE / IMMAGINI



# PROLOGO

## LUOGO

### Palazzo nobile

Nella simulazione: *Palazzo Farnese* a Caprarola.

Mi viene presentata la prima vittima: una giovane fanciulla. La osservo, l'accarezzo, le denudo il seno ma la uccido con un colpo di pistola nella vagina mentre mi avvento coi denti su un suo capezzolo. Non è una passione omicida, è la delimitazione di una soglia: faccio piazza pulita della gioventù, della bellezza, del genere femminile, della parte del suo corpo deputata alla creazione, dell'organo riservato alle passioni ammesse come naturali. Seguo le avvertenze di Sade al lettore delle *Centoventi giornate di Sodoma*:

«Immagina che ogni godimento onesto o prescritto da quella bestia di cui parli incessantemente senza conoscerla e che chiami natura, che tali godimenti, ripeto, saranno volontariamente esclusi da questo racconto e se per caso ne incontrerai questo accadrà unicamente perché saranno accompagnati da qualche crimine o colorati da qualche infamia».

Lo sparo marca questo scarto, imponendo prima la detonazione, che cancella l'immaginabile, «ogni godimento onesto», e poi il silenzio, che apre sull'immaginabile, su godimenti inevitabilmente «accompagnati da qualche crimine o colorati da qualche infamia».

Il colore inizia da questa prima scena.

## SCENOGRAMMA

| DISSERTAZIONI                          | AZIONI                                                |
|----------------------------------------|-------------------------------------------------------|
| TACET                                  | L'autore solo, in attesa.                             |
| TACET                                  | Ingresso Filosofo, Filosofa, Strumentista, Assistente |
| TACET                                  | PRESENTAZIONE della fanciulla                         |
| TACET                                  | UCCISIONE della fanciulla                             |
| DURATA approssimativa: <b>5 minuti</b> |                                                       |

## SIMULAZIONE



# DIO

## LUOGO

### Chiesa

Nella simulazione: *Chiesa sconsacrata di Santa Rita da Cascia* a Roma.

## TEMA FILOSOFICO

### Dio / Religione

## GRADO PASSIONALE

### Semplice

La seconda vittima è un prete. Le sue implicazioni sono molto più interessanti per le sfumature criminali, e quindi passionali che comportano. Applico il principio libertino di Mme Durand:

«Non è il sesso ad eccitarmi, sono l'età, i legami di parentela, la condizione sociale della persona. Se tali caratteristiche le trovo in un uomo, lo sacrifico con maggiore voluttà che se fosse una donna, se le riscontro in una donna, ottiene subito la mia preferenza».

Il prete è il fulcro intorno al quale ruota e insiste tutto il lavoro: ogni azione, ogni dissertazione è una messa fuoco filosofico-passionale su di lui. Inizialmente spogliato delle sue vesti e della sua religione, gli verrà lasciata la parola come a una Justine: laicizzato, la sua identità riemergerà negli argomenti che a tratti contrapporrà, da irriducibile controversista, alle tesi esposte dai filosofi. La dimostrazione dell'inesistenza di Dio ha in Sade un valore primario: è un'operazione di igiene filosofica.

## SCENOGRAMMA

| DISSERTAZIONI/REPLICHE                       | AZIONI                                           |
|----------------------------------------------|--------------------------------------------------|
| TACET                                        | PRESENTAZIONE e SCELTA del Prete                 |
| Prete: <i>Pater noster</i>                   | In ginocchio                                     |
| Filosofo: <i>Contro l'idea di Dio</i>        | In ginocchio                                     |
| Prete: <i>Necessità di Dio</i>               | In ginocchio                                     |
| Filosofo: <i>Contro l'esistenza di Dio</i>   | In ginocchio                                     |
| Prete: <i>Pater noster</i>                   | ↔ In piedi. SVESTIZIONE (talare)                 |
| Filosofo: <i>Dell'inesistenza di Dio (a)</i> | ↔ A terra. SVESTIZIONE (scarpe)                  |
| Prete: <i>Anima Christi</i>                  | ↔ A terra, supino. SVESTIZIONE (calzini)         |
| Filosofo: <i>Dell'inesistenza di Dio (b)</i> | ↔ In piedi, spalle al pubblico.                  |
| Prete: <i>Anima Christi</i>                  | ↔ DENUDAMENTO.                                   |
| TACET                                        | <i>Feticismo</i>                                 |
| Filosofo: <i>Dell'inesistenza di Dio (c)</i> | ↔ In piedi, spalle al pubblico, solo.            |
| TACET                                        | Libertino + prete : <i>Socratizzazione</i>       |
| Filosofo: <i>Dell'inesistenza di Dio (d)</i> | Libertino + prete                                |
| Filosofo: <i>A favore dell'ateismo</i>       | ↔ Libertino + prete in piedi, fronte al pubblico |
| Prete: <i>A favore della religione</i>       | ”                                                |
| Filosofo: <i>A favore della filosofia</i>    | ”                                                |
| Prete: <i>Anima Christi</i>                  | ↔ Seduto. <i>Lavacro</i>                         |
| DURATA complessiva: <b>8 minuti</b>          |                                                  |

## DIO / DISSERTAZIONI

- PRETE *(prega)* «Pater noster, qui es in cælis, sanctificetur nomen tuum, adveniat regnum tuum, fiat voluntas tua sicut in cælo et in terra...»
- FILOSOFA L'idea di Dio è l'unico torto che non posso perdonare all'uomo. Lo posso scusare di tutte le sue deviazioni, lo compiango per tutte le sue debolezze, ma non posso perdonargli la costruzione di un simile mostro. Non la smetterei mai, se dovessi abbandonarmi all'orrore che mi ispira l'esecrabile sistema di un Dio: il mio sangue si ribella al suo solo nome.
- PRETE Com'è possibile negarlo? Com'è possibile disconoscerlo quest'oggetto necessario alla nostra felicità?
- FILOSOFO L'esistenza di Dio è una follia, e la religione è una favola ridicola inventata da impostori il cui interesse ad ingannarvi è fin troppo manifesto.
- SVESTIZIONE  
< profanazione >
- PRETE «Pater noster, qui es in cælis, sanctificetur nomen tuum, adveniat regnum tuum, fiat voluntas tua sicut in cælo et in terra; panem nostrum cotidianum da nobis hodie et dimitte nobis debita nostra sicut et nos dimittimus debitoribus nostris et ne nos inducas in tentationem, sed libera nos a malo...».
- FILOSOFO Se un dio esistesse ci sarebbe meno male sulla terra. Se questo male esiste o è Dio stesso a volerlo, ed ecco allora un essere barbaro, oppure non è in grado di impedirlo, ed ecco un essere debole. L'ateismo non vale forse più di questi due estremi? Non è cento volte più ragionevole non credere in alcun Dio, che adottarne uno così contrario alla ragione?
- PRETE «Anima Christi, sanctifica me. Corpus Christi, salva me. Sanguis Christi, inebria me...».
- FILOSOFA Se un dio esistesse, e se questo dio fosse potente, permetterebbe forse che la virtù che lo onora sia sacrificata al vizio e al libertinaggio? Potrebbe permettere, questo dio onnipotente, che una debole creatura, quale io sono, possa insultarlo, beffeggiarlo, affrontarlo, sfidarlo e offenderlo come io faccio a mio piacimento in ogni istante?
- PRETE «Aqua lateris Christi, lava me. Passio Christi, conforta me. O bone Iesu, exaudi me. Intra tua vulnera absconde me».
- DENUDAMENTO  
< sacrilegio > < feticismo >
- FILOSOFO Se esistesse, questo dio, padrone e creatore dell'universo, si abbasserebbe al punto di andare a verificare se è in una fica o in un culo che gli uomini introducono il loro membro? Che piccolezza miserabile! Che stravaganza per un dio!  
< socratizzazione >
- FILOSOFA Se un dio esistesse, punirebbe le sue creature per errori posti dalla sua stessa mano? L'ateismo più rigoroso è preferibile al culto di un dio che si oppone alla felicità degli uomini. E' meno pericoloso non credere in alcun dio che supporne uno nemico dell'uomo.
- FILOSOFO È l'ateismo il solo sistema di coloro che sanno ragionare. Gli uomini si assomigliano dappertutto, e dappertutto le medesime debolezze sono causa dei medesimi errori. Ma è la verità che occorre perseguire e non la maggioranza: sarebbe meglio rifarsi a un solo uomo che dice la verità, che a tutti agli uomini di ogni epoca che hanno detto menzogne.
- PRETE Ma la religione trattiene i forti, consola i deboli!
- FILOSOFO La filosofia non è l'arte di consolare i deboli; il suo unico scopo è rendere esatta la mente, sradicarne i pregiudizi. Io non sono affatto consolante: io dico il vero.  
< lavacro >  
< 'eucaristia' blasfema >



## DIO / SIMULAZIONI



# LIBERTINAGGIO

## LUOGO

### Teatro di palazzo

Nella simulazione: *Teatro dei Rustici* a Monteleone di Orvieto.

## TEMA FILOSOFICO

### Libertinaggio

## GRADO PASSIONALE

### Doppio

I filosofi iniziano col dissertare degli infiniti gusti dell'uomo, dai più bizzarri ai più raccapriccianti, alimentati dalla sua immaginazione. Le loro argomentazioni passano dai piaceri fetidi ai crudeli, dai godimenti non condivisi a quelli dispotici. Le esposizioni si sovrappongono alle preparazioni della vittima per le differenti passioni a cui, di volta in volta, viene destinata; tacciono mentre sono consumate e finché non sono concluse.

Sul tema del dispotismo, il prete istiga il filosofo a una disputa sulla disumanità del libertino da lui descritto, e, in seguito, ad una discussione sul libero arbitrio, nella quale coinvolge entrambi i filosofi. Chiude la filosofa con un'invettiva della natura enunciata durante un'azione di soffocamento. La conseguente fuga del prete determina il passaggio al tema e al grado passionale del crimine.

Le scene si svolgono in tutto il teatro, nei palchi, in platea, sul palcoscenico; la fuga inizia tra le quinte e nei corridoi del teatro per continuare sulle scale e i ballatoi del carcere: il luogo successivo.

## SCENOGRAMMA

| DISSERTAZIONI/REPLICHE                                | AZIONI                                         |
|-------------------------------------------------------|------------------------------------------------|
| Filosofa: <i>Dei gusti bizzarri</i> (senza parrucca)  | ↔ Applicazione polsiera sinistra               |
| Filosofo: <i>Dei gusti fetidi</i> (senza tiara)       | ↔ Applicazione polsiera destra                 |
| Filosofa: <i>Immaginazione e lussuria</i>             | Discesa argano/Aggancio /SOSPENSIONE           |
| TACET                                                 | Disposizione ed esecuzione del <i>Trittico</i> |
| TACET                                                 | DISCESA / <i>Anilingus coprofilico</i>         |
| TACET                                                 | SCIOGLIMENTO / <i>Bacio coprofilico</i>        |
| Filosofo: <i>Dei gusti crudeli</i>                    | ↔ Preparazione incaprettamento                 |
| Filosofa: <i>Dei piaceri indivisibili</i>             | ↔ INCAPRETTAMENTO                              |
| TACET                                                 | SOSPENSIONE                                    |
| Filosofo: <i>Dei piaceri dispotici</i>                | Sospeso e incaprettato                         |
| TACET                                                 | <i>Sodomizzazione</i>                          |
| Filosofo, Filosofa: <i>Avvertenza al pubblico</i>     | STASI DELL'INTERA SCENA                        |
| Prete vs Filosofo: <i>Uomo disumano/Uomo naturale</i> | Sospeso e incaprettato                         |
| TACET                                                 | DISCESA/SCIOGLIMENTO                           |
| Filosofa, Filosofo, Prete: <i>Del libero arbitrio</i> | STASI /INTERMEZZO FILOSOFICO                   |
| Filosofa: <i>Invettiva della Natura</i>               | ↔ <i>Soffocamento</i>                          |
| <i>Fine invettiva della Natura</i>                    | ↔ FUGA                                         |
| DURATA complessiva: <b>20 minuti</b>                  |                                                |

FILOSOFA La cosa più ridicola del mondo è di voler mettere in discussione i gusti dell'uomo, ostacolarli, biasimarli o punirli, quando non siano conformi alle leggi o alle convenzioni sociali. Quando mai capiranno, gli uomini, che non c'è inclinazione, per quanto bizzarra, per quanto criminale si possa immaginare, che non sia il risultato di una costituzione che abbiamo ricevuto dalla natura? Se questo è vero, con che diritto, mi chiedo, un uomo osa esigere da un altro che modifichi i propri gusti o li modelli sull'ordine sociale? Con che diritto le leggi stesse, fatte solo per la felicità degli uomini, oseranno infierire contro chi non può correggersi o vi riuscirebbe soltanto a spese di quella felicità che proprio le leggi dovrebbero conservargli? Ma, se anche desiderassimo cambiare gusto, lo potremmo davvero? è forse in nostro potere modificarci? possiamo diventare altri da quello che siamo?

FILOSOFO Molti si stupiscono dell'eccitazione che alcuni provano per le cose volgarmente riconosciute come fetide e impure. Ma, prima di stupirci dovremmo considerare che gli oggetti non hanno alcun valore ai nostri occhi se non quello che attribuisce loro la nostra immaginazione: è quindi possibile che non solo le cose più bizzarre, ma anche le più vili e le più raccapriccianti, possano colpirci assai piacevolmente.

FILOSOFA La lussuria vive solo nell'immaginazione, ma l'immaginazione è nemica della regola, adora il disordine e tutto quanto ha il colore del crimine, e ci serve solo se la nostra mente è sgombra da pregiudizi.

SOSPENSIONE PER LE MANI

< trittico >

< coprofilia >

< bacio coprofilico >

DISCESA / SCIOGLIMENTO

FILOSOFO Molti si meravigliano che le facoltà voluttuose possano essere eccitate da azioni che, ai loro occhi, portano solo l'emblema della ferocia. Ma qual è il fine dell'uomo che gode? Non è di far raggiungere ai suoi sensi tutta l'eccitazione di cui sono capaci, per arrivare meglio all'ultima crisi? E non è forse un insostenibile sofisma affermare che è necessario, per migliorarla, che sia condivisa dall'oggetto del nostro piacere? Non è forse evidente che questo oggetto non può condividere nulla con noi senza prenderci qualcosa? e che quanto sottrae è necessariamente a noi che viene a mancare? Perché sarebbe necessario che una donna o un uomo godano quando noi ne godiamo? Viene forse lusingato, in questo comportamento, qualche altro sentimento che non sia l'orgoglio? Ma non accenderemo in modo ben più piccante il sentimento orgoglioso costringendo i nostri oggetti ad astenersi dal godimento affinché solo a noi sia concesso di godere? affinché, totalmente dediti al nostro godimento, niente li distraiga dall'occuparsi dei nostri soli piaceri? La tirannia non lusinga forse l'orgoglio in modo ben più vivo della liberalità? Colui che impone non è forse più sicuramente padrone di chi rende partecipe?

SOSPENSIONE PER LE MANI E I PIEDI

< incaprettamento >

FILOSOFA Non è affatto necessario dar piacere per riceverlo: che la vittima della nostra dissolutezza sia felice o infelice è assolutamente indifferente di fronte alla soddisfazione dei nostri sensi; non costituisce affatto problema lo stato del suo cuore o del suo spirito: l'oggetto, totalmente passivo, può indifferentemente dilettersi o soffrire per quello che gli fate, amarvi o detestarvi.

FILOSOFO È del tutto falso che si provi piacere nel dare piacere agli altri: ciò è servirli, e l'uomo in erezione è ben lontano dal desiderio di essere utile agli altri. La lussuria è una passione sommamente egoista, e vuole essere servita con severità. Non c'è uomo che non voglia essere un despota quando è in erezione: l'idea di vedere un altro godere come lui lo ri-

porta a una specie parità che nuoce al fascino che in quei momenti fa provare il dispotismo.

< sodomizzazione >

FILOSOFO Gli ascoltatori illuminati ci capiscano e non confondano l'assurdo dispotismo politico con il dispotismo passionale dei piaceri del libertinaggio. So bene che un'infinità di imbecilli, che non si rendono mai conto delle proprie sensazioni, capiscono male i sistemi che noi costruiamo.

FILOSOFA Ma che ci importa degli imbecilli? Non è mai a loro che si parla. Che vegetino nella bassezza che li avvilisce: ogni discorso rivolto a loro sarebbe vano. Ma che non denigrino ciò che non possono capire.

PRETE Ma questi vostri sistemi sono spaventosi, conducono a gusti crudeli, a fantasie abominevoli.

FILOSOFA E che importa! Siamo forse padroni dei nostri gusti? Se la Natura ne fosse offesa, non ce li ispirerebbe. È impossibile che introduca in noi un sentimento il cui fine sia di oltraggiarla; e, assolutamente certi di ciò, possiamo abbandonarci alle nostre passioni, di qualunque genere siano, qualunque sia la loro violenza, sicuri che tutte le conseguenze provocate dal loro impatto sono conformi alle intenzioni della natura, di cui siamo gli organi involontari.

PRETE Ma l'uomo di cui parlate è un mostro!

FILOSOFO L'uomo di cui parliamo è l'uomo naturale.

PRETE È una bestia feroce!

FILOSOFO E la tigre, il leopardo, di cui quest'uomo è, se vogliamo, l'immagine, non sono come lui creati dalla natura e creati per adempiere le intenzioni della natura? Il lupo che divora l'agnello realizza i piani di questa madre comune come il malfattore, che distrugge l'oggetto della sua vendetta o della sua lubricità.

PRETE Non ammetterò mai questa lubricità distruttrice.

FILOSOFO È perché temete di diventarne la vittima: ecco l'egoismo. Cambiate di ruolo, e la concepirete. Interrogate l'agnello: neppure lui ammetterà che il lupo abbia il diritto di divorarlo; domandate al lupo a cosa serve l'agnello: A nutrirmi, risponderà. Lupi che mangiano agnelli, agnelli divorati dai lupi, il forte che sacrifica il debole, il debole vittima del forte, ecco la natura, ecco i suoi criteri, ecco i suoi piani: un'azione e una reazione perpetui, una folla di vizi e di virtù, un perfetto equilibrio risultante dall'eguaglianza di bene e di male sulla terra, equilibrio essenziale alla conservazione degli astri, alla vegetazione, e senza il quale tutto sarebbe istantaneamente distrutto.

PRETE Voi stessi ammettete che c'è una somma di bene e di male sulla terra, e che occorre, di conseguenza, un certo numero di esseri che pratici il bene, e un altro che si dedichi al male. Il partito che prendo adottando il bene esiste dunque in natura: come pretendeste, in base a ciò, che io mi discosti dalle regole che essa mi prescrive? Voi trovate la felicità, così dite, nella strada che state percorrendo: perché non dovrei trovarla io in quella che seguo?

FILOSOFO Non bisogna inorgogliersi di una virtù più di quanto non ci si debba pentire di un vizio, né lodare la natura per averci fatto nascere buoni più di quanto non si debba accusarla di averci creato malvagi.

DISCESA / SCIOGLIMENTO

INTERMEZZO FILOSOFICO: IL LIBERO ARBITRIO

PRETE E il libero arbitrio? Il libero arbitrio? Che cosa ne è del libero arbitrio?

FILOSOFA Il libero arbitrio? Parlate di quella facoltà di paragonare differenti modi di agire e di determinarsi per quello che ci sembra il migliore? Ma l'uomo non ha questa facoltà di determinarsi. Trascinati da una forza incoercibile, non siamo mai un istante padroni se non



di inclinare dove siamo inclinati. Combattuti da differenti motivazioni, noi dubitiamo, certo, ma l'istante in cui decidiamo non ci appartiene.

PRETE «Sento – dice Fénelon – che sono libero, che sono completamente nelle mani della mia decisione».

FILOSOFO Al contrario, l'istante in cui pensiamo di aver meglio mostrato la nostra libertà è proprio quello in cui siamo più invincibilmente trascinati.

FILOSOFA È l'indecisione, è l'incertezza a farci credere di essere liberi, ma questa presunta libertà non è che l'istante di equilibrio dei due pesi sulla bilancia. Una volta presa la decisione, vuol dire che uno dei due piatti si è trovato più carico dell'altro, ma non siamo stati noi a causare tale squilibrio.

PRETE «Quando voglio una cosa – aggiunge Fénelon – sono padrone di non volerla; quando non la voglio, sono padrone di volerla».

FILOSOFO Se non l'avete fatto quando lo volevate, vuol dire che non eravate padrone di farlo. Avete esitato, ma non siete stato libero. La vostra incertezza vi ha accecato: vi siete creduto padrone della scelta perché vi siete sentito padrone di esitare, ma l'incertezza tra due possibilità, e la libertà di scegliere tra l'una o l'altra, sono due cose molto ben diverse.

FINE INTERMEZZO

FILOSOFA Come sarebbe sorpresa la natura se potesse per un momento ragionare con noi, e noi le dicessimo che quei crimini che la servono, quei misfatti che esige e che ci ispira, sono puniti da leggi che, ci viene assicurato, sono fatte a immagine delle sue. «Imbecille! – risponderebbe a chi le parlasse così.

< soffocamento >

Genera, calunnia, distruggi, fotti in culo, in fica, ruba, depreda, stupra, incendia, martirizza, assassina tuo padre, tua madre, i tuoi figli, commetti senza timore tutti i crimini che vorrai: queste pretese infamie mi piacciono, sono necessarie alle mie intenzioni su di te, e io le voglio, poiché te le ispiro; non potresti commetterle, se mi facessero oltraggio. Certo non spetta a te distinguere ciò che mi irrita da ciò che mi diletta! Sappi che non c'è nulla in te che non mi appartenga, nulla che non sia stata io a porre, per ragioni che non sta a te conoscere; che la più abominevole delle tue azioni, come la più virtuosa di un altro, è solo uno dei modi di servirmi; che io considero nello stesso modo chi distrugge e chi genera, e che entrambi mi servono, anche se per vie diverse.

FUGA

Non frenarti dunque; sfida le tue leggi, le tue convenzioni sociali e i tuoi Dei; ascolta me sola, e persuaditi che, se un crimine esiste ai miei occhi, esso consiste nell'opporsi a ciò che io ti ispiro, con la tua resistenza o con i tuoi sofismi.»

FILOSOFO È nella depravazione che la natura comincia a rivelarci la chiave dei suoi segreti, e noi possiamo conoscerla a fondo solo oltraggiandola.

## LIBERTINAGGIO / SIMULAZIONI



# CRIMINE I

## LUOGO

### Carcere

Nella simulazione: *Carcere Minorile del San Michele* a Roma.

## TEMA FILOSOFICO

### Crimine (sua inesistenza)

## GRADO PASSIONALE

### Criminale

La prima parte del Crimine è essenzialmente filosofica. Dagli anfratti del teatro, il prete ha continuato la sua fuga per le scale e i ballatoi del carcere. Ripreso da una guardia del corpo, viene costretto a stare in ginocchio al centro del salone e con le mani legate dietro la schiena mentre i filosofi gli infliggono, alternandosi, dissertazioni sull'inesistenza del crimine, sulla non criminalità dell'assassinio, sul diritto all'omicidio passionale e contro la pena di morte.

- «Essendo la maggior parte degli impulsi naturali dannosa per la società, è perfettamente logico che questa ne abbia fatto dei crimini...»
- «Soltanto l'orgoglio dell'uomo, eresse l'omicidio a crimine...»
- «Gli assassini esistono in natura come la guerra, la peste, la carestia; sono uno strumento della natura, come tutti i flagelli con cui ci tormenta...»
- «Ogni uomo ha il diritto di disporre della vita di un suo simile. Soltanto le leggi non godono di questo privilegio...»

Io mi limito ad osservare la scena da seduto, fumando un sigaro, godendo del discorso filosofico.

## SCENOGRAMMA

| DISSERTAZIONI/REPLICHE                                        | AZIONI                                                                                       |
|---------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------|
| Filosofo: <i>Naturalità della depravazione</i> (F.C.)         | FUGA e CATTURA del prete sulle scale e i ballatoi del carcere. Poi costrizione in ginocchio. |
| Prete: <i>Crimini della depravazione</i>                      | Prete in ginocchio. Autore seduto. Filosofi in piedi.                                        |
| Filosofo: <i>Leggi naturali</i> vs <i>Leggi sociali</i>       | ” ” ”                                                                                        |
| Prete: <i>Criminalità dell'assassinio</i>                     | ” ” ”                                                                                        |
| Filosofo: <i>Naturalità dell'assassinio</i>                   | ” ” ”                                                                                        |
| Prete: <i>Contro l'assassinio</i>                             | ” ” ”                                                                                        |
| Filosofo: <i>Diritto all'omicidio</i> vs <i>Pena di morte</i> | ” ” ”                                                                                        |
| Filosofo: <i>Naturalità degli assassini</i>                   | ” ” ”                                                                                        |
| Durata complessiva: <b>5 minuti</b>                           |                                                                                              |

## CRIMINE I / DISSERTAZIONI

CATTURA

COSTRIZIONE IN GINOCCHIO

PRETE Ma la depravazione, lo stupro, la tortura non sono forse crimini?

FILOSOFO Essendo la maggior parte degli impulsi naturali dannosa per la società, è perfettamente logico che questa ne abbia fatto dei crimini, ma la legge fatta dagli uomini, per gli uomini, può essere fallace, mentre quella ispirata dalla natura, nel cuore di ciascuno di noi, è infallibilmente vera. I nostri principi sono ardui, le loro conseguenze pericolose, ma cosa importa, purché siano giusti?

PRETE E l'assassinio? il parricidio? il matricidio? l'infanticidio?

FILOSOFA Soltanto l'orgoglio dell'uomo, eresse l'omicidio a crimine: questa vana creatura, immaginando di essere la più sublime del globo, reputandosi la sola essenziale, si avvale di questi falsi principi per dichiarare infame ogni comportamento che la distruggesse; tuttavia, né la sua vanità, né la sua stupidità possono intaccare le leggi della natura; non c'è essere che non provi in fondo al cuore il desiderio veemente di disfarsi di quelli che lo infastidiscono, o di quelli la cui morte potrebbe tornargli utile. Dal desiderio alla realizzazione, pensate che la distanza sia grande?

PRETE Nessun uomo ha il diritto di togliere la vita...

FILOSOFO Ogni uomo ha il diritto di disporre della vita di un suo simile. Soltanto le leggi non godono di questo privilegio, e questo, per due eccellenti ragioni: la prima, perché la radice del loro agire non è rintracciabile nell'egoismo, la più potente e la più legittima di tutte le motivazioni possibili; la seconda, perché agiscono sempre a sangue freddo e a proprio arbitrio, mentre l'omicida, cieco strumento dei voleri di una natura che lo muove suo malgrado, è sempre travolto dalle sue passioni. Per questo l'occhio filosofico considera un delitto l'esecuzione di un criminale, dove gli sciocchi vedono soltanto il rispetto della legge; e un atto di giustizia la sua prosperità, dove gli altri vedono soltanto infamie e misfatti.

FILOSOFA Gli assassini esistono in natura come la guerra, la peste, la carestia; sono uno strumento della natura, come tutti i flagelli con cui ci tormenta. Così, quando si osa dire che un assassino offende la natura, si dice un'assurdità grande come se si dicesse che la peste, la guerra o la carestia disturbano la natura o commettono crimini. È esattamente la stessa cosa. Ma noi non possiamo né torturare, né bruciare la peste o la carestia, mentre possiamo farlo con l'uomo.

## CRIMINE I / SIMULAZIONI





# CRIMINE II

## LUOGO

### Teatro di posa

Nella simulazione: spazio nudo

## TEMA FILOSOFICO

### Crimine (egoismo e crudeltà)

## GRADO PASSIONALE

### Criminale

La seconda parte del crimine ha inizio con l'applicazione dei gambali coi quali il prete viene sollevato a testa in giù. Le dissertazioni dei filosofi sono incentrate sull'egoismo, «la più sacra e la più evidente delle leggi della natura», e sulla crudeltà, «una delle inclinazioni più dolci che l'uomo abbia ricevuto dalla natura»:

— «Una sola goccia del nostro sangue ha più valore di tutti i fiumi di sangue che gli altri possono versare: è una verità terribile ma, in quanto verità, non può essere tenuta nascosta».

Unica passione di questa scena è la fustigazione, fisica e filosofica, articolata e variata in cinque fasi crescenti: dapprima tre colpi di frusta inferti nel silenzio, poi tre frustate in contraccollo ai richiami del prete all'amore del prossimo, alla carità, all'umanità. Le due successive hanno un doppio valore, di piacere per me, di dolore per il prete: i tre colpi della terza saranno a me comminati dalla strumentista e da me al prete; i quattro della quarta saranno a me inflitti dalla strumentista e dall'assistente e da me al prete mentre evoca i primi quattro angeli e flagelli dell'apocalisse. L'ultima fustigazione la infliggo al prete sulla *Sinfonia di tempeste* di Michelangelo Falvetti, mentre i filosofi, la strumentista e l'assistente girano intorno a noi, tenendo alti i loro candelabri, come in un sabba. Finché il prete non sviene. Poi tutto si scioglie.

## SCENOGRAMMA

| DISSERTAZIONI/REPLICHE                      | AZIONI                                                                         |
|---------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------|
| TACET                                       | Applicazione gambali — Discesa/sollevamento argano                             |
| Filosofo: <i>Naturalità dell'egoismo</i>    | SOSPENSIONE per i piedi                                                        |
| Prete: <i>Naturalità dell'altruismo</i>     | → <i>Fustigazione</i> : Libertino → Prete                                      |
| Filosofo: <i>Naturalità della crudeltà</i>  | Sospeso                                                                        |
| Prete: <i>L'amore, la carità, l'umanità</i> | ↔ <i>Fustigazione</i> : Libertino → Prete                                      |
| Filosofo: <i>Naturalità dell'isolismo</i>   | Sospeso                                                                        |
| TACET                                       | <i>Doppia Fustigazione</i> : Strumentista → Libertino → Prete                  |
| Filosofo: <i>Inclinazione alla crudeltà</i> | Sospeso                                                                        |
| Prete: <i>La giustizia celeste</i>          | Sospeso                                                                        |
| Prete: <i>Verseti dell'Apocalisse</i>       | ↔ <i>Tripla Fustigazione</i> ;<br>Strumentista/ Assistente → Libertino → Prete |
| Musica: <i>Diluvio Universale</i>           | ↔ <i>Sabba. Ultima fustigazione</i> : Libertino → Prete                        |
| Filosofo: <i>Ammirazione per il delitto</i> | STASI DI TUTTA LA SCENA / DISCESA / SCIOGLIMENTO                               |
| DURATA complessiva: <b>10 minuti</b>        |                                                                                |



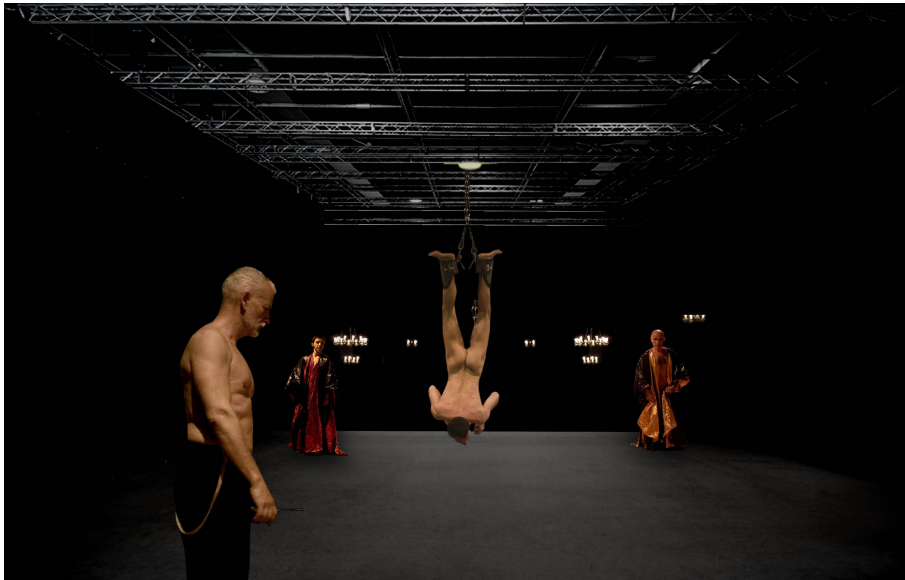
## CRIMINE II / DISSERTAZIONI

### SOSPENSIONE PER I PIEDI

- FILOSOFO Una sola goccia del nostro sangue ha più valore di tutti i fiumi di sangue che gli altri possono versare: è una verità terribile ma, in quanto verità, non può essere tenuta nascosta. Non ci sarà dunque mai da esitare se, per conservare questa goccia, dovessimo farne scorrere anche torrenti. Disgraziatamente per i filantropi, l'egoismo è la più sacra e la più evidente tra le leggi della natura.
- PRETE Ma la natura non ci dice forse di non fare agli altri quello che non vorremmo fosse fatto a noi?  
< fustigazione >
- FILOSOFA Quando mai abbiamo provato un solo impulso che ci spingesse ad anteporre gli altri a noi? La natura, che ci consiglia sempre di godere, non ci parla che di noi stessi. Niente di più egoista della sua voce. La crudeltà, ben lontana dall'essere un vizio, è il primo sentimento che essa imprime in noi. E' dunque assurdo sostenere che sia conseguenza di depravazione. La crudeltà è nella natura, è dunque una virtù, non un vizio.
- PRETE E l'amore del prossimo? La carità? L'umanità?  
< fustigazione >
- FILOSOFO L'amore del prossimo è una chimera che dobbiamo al cristianesimo, non alla natura. La fonte di tutti gli errori in morale sta nella ridicola ammissione di questo legame di fraternità. Non nasciamo tutti isolati? dico di più, nemici gli uni degli altri? in un perpetuo stato di guerra? Ma come pensare che queste pretese virtù siano realmente ispirate dalla natura? Se così fosse, la pietà, la carità, l'umanità sarebbero virtù innate, da cui sarebbe impossibile difendersi.  
< fustigazione >
- FILOSOFA La crudeltà è uno dei sentimenti più naturali dell'uomo, è una delle inclinazione più dolci, una delle più vive che abbiamo ricevuto dalla natura : prova ne sia che non appena vi soggiaciamo, siamo istantaneamente accarezzati dal piacere. La crudeltà nasce dal desiderio di esercitare il proprio dominio, l'uomo la porta in ogni sua azione, in ogni suo progetto, in ogni suo passo. L'educazione, talvolta, la traveste, ma prima o poi ricompare, e si mostra, allora, sotto le più diverse forme.
- PRETE E credete che la giustizia celeste non attenda, in un altro mondo, chi non ha temuto il crimine in questo? Dio fece perire tra le fiamme le città di Sodoma e Gomorra e la giustizia umana ha imitato, fin dove ha potuto, la punizione dell'Essere Eterno: ci sono i roghi per bruciare gli infelici che il vizio getta nell'infamia!
- Il primo angelo suonò la tromba e grandine e fuoco e sangue scrosciarono sulla terra.  
< fustigazione >
- Il secondo angelo suonò la tromba e una grande montagna di fuoco fu scagliata nel mare.  
< fustigazione >
- Il terzo angelo suonò la tromba e una stella ardente cadde dal cielo su fiumi e sorgenti. < fustigazione >
- Il quarto angelo suonò la tromba e un terzo del sole, della luna, degli astri si oscurò e il giorno perse un terzo della sua luce!  
< fustigazione > / SABBA
- FILOSOFO Cosa resta da fare, quindi, quando vediamo commettere un delitto? Ammirare e tacere. Ammirare... certamente, poiché non c'è nulla di più interessante, di più bello dell'uomo trascinato dalle proprie passioni. Tacere... meglio ancora, poiché ciò che vediamo è opera della natura, che deve ispirarvi soltanto rispetto e silenzio.

### DISCESA / SCIOGLIMENTO

## CRIMINE II / SIMULAZIONI



# OMICIDIO I

## LUOGO

### Teatro di posa

Nella simulazione: *blue screen* come scena reale

## TEMA FILOSOFICO

### Omicidio

## GRADO PASSIONALE

### Omicida

Avveleno il prete versando nella sua bocca polvere bianca da una ciotola e liquido dalla mia bocca: una droga che lo sconvolge senza farlo morire. Lo trattengo a me, lo accarezzo, lo stringo trattenendo i singulti del suo corpo e assaporando il piacere del delitto che i filosofi instillano nelle mie orecchie:

- «L'ebbrezza del delitto! Bisogna averla provata, per poterla capire»
- «Sì, il suo potere agisce insieme sul morale e sul fisico; infiamma tutti i sensi, li inebria, li stordisce».

Lo respingo a terra, il prete barcolla, cade, si risollewa, ricade, si trascina ai miei piedi, si risollewa per crollare di nuovo mentre il filosofo enuncia la sua insoddisfazione per i pochi crimini concessi all'uomo dalla natura, tema che sarà sviluppato nella seconda parte dell'omicidio:

- «Non ci sono che due o tre crimini da commettere nel mondo, compiuti quelli, tutto è detto; il resto è inferiore e non si prova più nulla».

Lo studio è in *blu screen*, non in funzione di successive post-proiezioni, ma come spazio reale; nebbioso come i sensi del prete, come i fumi che annebbiano la mia mente, come i discorsi dei filosofi, che non disertano più, ma prefigurano, inveiscono.

## SCENOGRAMMA

| DISSERTAZIONI                                   | AZIONI                                   |
|-------------------------------------------------|------------------------------------------|
| TACET                                           | <i>Avvelenamento</i>                     |
| TACET                                           | Libertino + Vittima                      |
| Filosofo: <i>L'ebbrezza del delitto</i>         | ↔ Libertino + Vittima                    |
| Filosofo: <i>Potere del delitto (a)</i>         | ↔ Libertino + Vittima                    |
| Filosofo: <i>Potere del delitto (b)</i>         | ↔ Vittima sola                           |
| Filosofo: <i>Insoddisfazione per il crimine</i> | ↔ Vittima sola                           |
| TACET                                           | Applicazione della cinghia / SOSPENSIONE |
| TACET                                           | <i>Scarificazione</i>                    |
| DURATA complessiva: 7 minuti                    |                                          |

< avvelenamento >

- FILOSOFO L'ebbrezza del delitto! Bisogna averla provata, per poterla capire. Stare in un luogo, soli, con la propria vittima, fare quanto può passarvi per la testa, agire, sragionare a proprio agio, senza che qualcuno vi disturbi o vi ascolti, potersi dire : ecco un individuo che la natura mi abbandona perché ne faccia assolutamente tutto ciò che voglio, posso farlo a pezzi, bruciarlo, tormentarlo a mio modo, è mio, niente può sottrarlo al suo destino. Quali piacevoli depravazioni, cosa non si combina in quelle circostanze!
- FILOSOFA Sì, il suo potere agisce insieme sul morale e sul fisico; infiamma tutti i sensi, li inebria, li stordisce. La sua eccitazione sulla massa dei nervi è di una potenza ben più forte di quella di tutti gli altri godimenti; lo si ama sempre con furore, vi ci si abbandona sempre con trasporto. Il suo progetto è stuzzicante, l'esecuzione elettrizza, il ricordo accende, lo si vorrebbe moltiplicare senza sosta, rinnovarlo ad ogni istante. Più una creatura ci attrae o ci interessa, più ci tocca direttamente, più i suoi legami con noi sono sacri, più immolarla come vittima ci diletta. Le raffinatezze vi si mescolano, come negli altri piaceri; e da quel momento le trasgressioni non hanno limiti, l'atrocità arriva al massimo, perché il sentimento che la produce si esalta in ragione dell'accrescimento o dell'efferatezza del supplizio; tutto quanto allora si inventa è sempre al di sotto di ciò che si desidera. È solo per la durata o per l'infamia del supplizio che l'animo ormai si risveglia, e si vorrebbe che una stessa vita potesse riprodursi mille e mille volte, per avere il piacere di strapparle tutte.
- FILOSOFO Non ci sono che due o tre crimini da commettere nel mondo, compiuti quelli, tutto è detto; il resto è inferiore e non si prova più nulla. Tutti i nostri misfatti immorali si riducono a qualche sodomia, qualche stupro, qualche incesto, qualche omicidio; i nostri crimini religiosi a qualche bestemmia, qualche profanazione. Quante volte, per dio, ho desiderato assaltare il sole, privarne l'universo, o usarlo per incenerire il mondo! Questi sì che sarebbero crimini, e non le piccole deviazioni a cui ci abbandoniamo, che si limitano a trasformare, in un anno, una dozzina di creature in zolle di terra.

## OMICIDIO I / SIMULAZIONI



# OMICIDIO II

## LUOGO

### Teatro di posa

Nella simulazione: *blue screen* in *chromakey*

## TEMA FILOSOFICO

### Omicidio

## GRADO PASSIONALE

### Omicida

La strumentista passa una larga cinghia sotto le reni del prete per eseguire l'ultimo sollevamento. Mentre lo mantiene in equilibrio tenendolo per le gambe, io lo scarifico con un affilato stiletto ferendolo con tre lunghi tagli dal petto all'inguine. Dopo averlo ammirato così ornato di sangue, lo lasciamo così, solo, tramortito, in bilico sulla cinghia, mentre i filosofi, orbitando intorno al suo corpo come a un astro solare, lanciando le loro invettive contro la natura, che ha loro posto limiti alla realizzazione, ma non all'illimitato desiderio, di crimini:

— «In tutto quanto facciamo, non ci sono che idoli e creature offese: ma la natura non lo è, ed è lei che vorrei poter oltraggiare».

— «Bestemmiamola, dal fondo del nostro cuore, questa natura, per averci tanto ristretto la strada che realizza i suoi progetti, per averci lasciato così pochi crimini da commettere, mentre ci ha dato desideri così violenti di progettarne ad ogni istante».

Infine, mi avvicino alla vittima, mi posiziono tra le sue gambe, gli divarico le cosce, mi avvento con la bocca sul suo membro e lo eviro coi denti in un morso che tengo serrato finché il fiotto di sangue non gli cola dall'inguine alla gola.

Sullo sfondo, immagini in *chromakey* : tracce dello scontro fra particelle subatomiche proiettate su immagini dello spazio profondo di Hubble. Al centro, sospeso, immobile, il corpo della vittima:

«Un universo totalmente virtuoso non potrebbe sussistere un solo istante; la mano sapiente della natura fa nascere l'ordine dal disordine, senza disordine, essa non approderebbe a nulla: è questo l'equilibrio profondo che mantiene il corso degli astri, li sospende nelle pianure immense dello spazio, li muove in orbite periodiche».

## SCENOGRAMMA

| DISSERTAZIONI                                 | AZIONI                                     |
|-----------------------------------------------|--------------------------------------------|
| TACET                                         | <i>Scarificazione</i>                      |
| Filosofa: <i>Oltraggio alla natura</i>        | Oscillazione orbitale intorno alla vittima |
| Filosofo: <i>Invettiva contro la natura</i>   | Oscillazione orbitale intorno alla vittima |
| TACET                                         | <i>Evirazione</i>                          |
| TACET                                         | DEPOSIZIONE                                |
| TACET                                         | Rivestizione filosofi (parrucca e tiara)   |
| Filosofa: <i>Raffinatezza dell'assassinio</i> | STASI                                      |
| DURATA complessiva: <b>6 minuti</b>           |                                            |



### SOSPENSIONE PER LE RENI

< scarificazione >

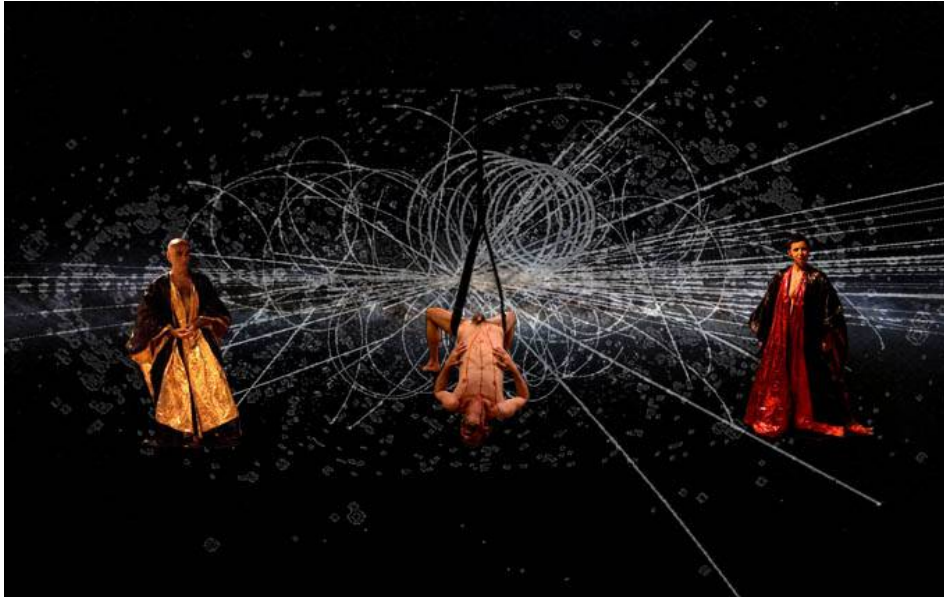
FILOSOFA      Soffro più di voi per la mediocrità dei crimini di cui la natura ci lascia il potere. In tutto quanto facciamo, non ci sono che idoli e creature offese: ma la natura non lo è, ed è lei che vorrei poter oltraggiare. Vorrei stornare i suoi piani, contrastare il suo cammino, fermare il corso degli astri, sconvolgere i globi che fluttuano nello spazio, distruggere ciò che la serve, proteggere ciò che le nuoce, edificare ciò che la irrita, insultarla, in una parola, nelle sue opere, sospendere i suoi grandi effetti, e non posso riuscirvi.

FILOSOFO      Bestemmiamola, dal fondo del nostro cuore, questa natura, per averci tanto ristretto la strada che realizza i suoi progetti, per averci lasciato così pochi crimini da commettere, mentre ci ha dato desideri così violenti di progettarne ad ogni istante. Tu! – dobbiamo dirle – forza cieca di cui mi trovo ad essere il risultato involontario, tu che mi hai gettato su questa terra con il desiderio di offenderti, e che non puoi tuttavia fornirmene i mezzi, ispira dunque al mio animo acceso qualche crimine che possa servirti meglio di quanto non facciano quelli che lasci a mia disposizione. Voglio obbedire alle tue leggi, certo, perché esigono misfatti, e di misfatti ho la più ardente sete: ma dammeli diversi da quelli che la tua debolezza mi offre. Quando avrò sterminato sulla terra tutte le creature che la ricoprono, sarei ancora lontano dal mio scopo, perché non aspiro che a vendicarmi della malvagità che fai soffrire agli uomini, mai fornendo loro i mezzi per abbandonarsi agli orribili istinti che hai loro ispirato!

< evirazione >

### DISCESA / SCIOGLIMENTO

## OMICIDIO II / SIMULAZIONI



# EPILOGO

## LUOGO

### Sito di archeologia industriale

Nella simulazione: *Officine Grandi Riparazioni* a Torino.

## TEMA FILOSOFICO

### Piacere universale dell'assassinio

## GRADO PASSIONALE

### Omicida

Deposto su un telo di nylon opalescente, lo trascino lentamente fino alla ghigliottina, mentre i filosofi mi seguono in corteo enumerando le stragi compiute nella storia in nome della giustizia e della religione:

— «L'assassinio è stato venerato da tutti i popoli della terra, da un capo all'altro dei poli sono state sacrificate vittime umane».

— «In ogni tempo, l'uomo ha provato piacere a versare il sangue dei suoi simili, e, per potersi soddisfare, a volte ha mascherato questa passione sotto il velo della giustizia, a volte sotto quello della religione. Ma la sostanza, lo scopo era, senza alcun dubbio, lo stupefacente piacere che vi provava».

Le ultime parole dei filosofi citano uno scambio di battute tra Blangis e Curval tratto dalle *Centoventi giornate di Sodoma*:

— «Quale enigma è l'uomo!»

— «Sì, amica mia, e come ebbe a sentenziare un uomo veramente di spirito, è meglio fatterlo che capirlo».

Alla ghigliottina, sul canto della *Marsigliese* intonato a cappella, si consuma l'atto finale della passione di grado omicida: una sodomizzazione necrofila con orgasmo raggiunto sul taglio della testa.

In quest'ultima scena, girata in controluce, il luogo lentamente svanisce e si tramuta in un denso banco di nebbia.

## SCENOGRAMMA

| DISSERTAZIONI                                                               | AZIONI                                          |
|-----------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------|
| Filosofo / Filosofa: <i>Torture e stragi nella religione e nella storia</i> | Trascinamento<br>CORTEO                         |
| Soprano: canto a cappella: <i>La Marsigliese</i>                            | GHIGLIOTTINA<br><i>Sodomizzazione necrofila</i> |
| DURATA complessiva: <b>7 minuti</b>                                         |                                                 |

## EPILOGO / DISSERTAZIONI

### DEPOSIZIONE

- FILOSOFA Ogni assassinio rende più raffinati sull'assassinio. Non è abbastanza uccidere, bisogna uccidere in maniera orribile, e quasi sempre, senza dubitarne, è proprio il sentimento di lussuria a guidare tali situazioni.
- FILOSOFO Ai tempi delle persecuzioni contro i calvinisti francesi, si prendevano le fanciulle che non volevano convertirsi e, per far loro amare la messa, si riempivano di polvere da sparo nella vagina e nell'ano; poi, si facevano saltare come bombe. Inaudito quanto questo infondesse loro il gusto per l'ostia e per la confessione.
- FILOSOFA Tra i nostri antichi supplizi, vediamo Santa Caterina legata a un cilindro cosparso di punte, rotolare così, dall'alto di una montagna. (*Sostando*) Converrete, che è un modo molto dolce di arrivare in cielo.
- FILOSOFO Vediamo altri martiri della nostra religione rotolati nudi su punte di vetro, arrostiti su griglie, sospesi con la testa in un fossato, mutilati pezzo a pezzo. Come non amare un Dio, nel nome del quale si fanno così belle cose?

### CORTEO

- FILOSOFA Questi sono solo dettagli! Dipingiamo alla grande, offriamo affreschi: le proscrizioni dei Giudei, dei Cristiani, di Mitridate, di Mario, di Silla...
- FILOSOFO ...le carneficine di Teodosio e di Teodora, i furori dei Crociati e dell'Inquisizione...
- FILOSOFA ...i supplizi dei Templari, i massacri di Sicilia, di Mérindol, di San Bartolomeo...
- FILOSOFO ...gli stermini d'Islanda, del Piemonte, delle Cévennes, del Nuovo Mondo...
- FILOSOFA ...milioni e milioni di uomini, freddamente sgozzati per delle opinioni!
- FILOSOFO L'uomo che ama il delitto fomenta le opinioni in modo che ci si possa uccidere per esse.
- FILOSOFA L'assassinio è stato venerato da tutti i popoli della terra, da un capo all'altro dei poli sono state sacrificate vittime umane. Tutti, tutti i popoli hanno sgozzato uomini sugli altari dei loro Dei.
- FILOSOFO In ogni tempo, l'uomo ha provato piacere a versare il sangue dei suoi simili, e, per potersi soddisfare, a volte ha mascherato questa passione sotto il velo della giustizia, a volte sotto quello della religione. Ma la sostanza, lo scopo era, senza alcun dubbio, lo stupefacente piacere che vi provava.
- FILOSOFA Quale enigma è l'uomo, amico mio!
- FILOSOFO E come ebbe a sentenziare un uomo veramente di spirito, è meglio fotterlo che capirlo.

### GHIGLIOTTINA

< sodomizzazione necrofila >

## EPILOGO / SIMULAZIONI



## **CONTATTI**

ENRICO FRATTAROLI

+39 06 5587681 - +39 328 0208327

Via Giovanni Maria della Torre, 7 - 00146 Roma - Italia

[www.enricofrattaroli.eu](http://www.enricofrattaroli.eu) - [info@enricofrattaroli.eu](mailto:info@enricofrattaroli.eu)